



ANNUNCIAZIONE E VIAGGIO DELLA VERGINE

*Miniatura della Liturgia delle Ore del
Nord Europa (sec XVI) - Londra*

Per invitare i lettori del Libro delle Ore alla meditazione, il miniatore, artista europeo del cinquecento, ha costruito una sacra pagina ricca di significato. Consapevole dell'importanza che nella vita della Vergine hanno avuto tanto l'evento dell'Annunciazione quanto quello della Visitazione, egli ha voluto presentarli uniti in un'unica composizione.

Tema centrale rimane l'Annunciazione, come dimostra la sua stessa sistemazione nella miniatura e il fatto di essere messa in risalto mediante una sottile cornice dorata. Al posto dell'umile stanza della piccola casa di Nazaret, l'artista non ha nessun scrupolo di trasferire

l'episodio, dove appaiono i personaggi caratteristici del motivo iconografico (la colomba dello Spirito, la Vergine Maria, l'arcangelo Gabriele), all'interno di un nobile locale. La scena evangelica è ambientata nel luogo più degno, dove il miniatore, seguendo il gusto dei pittori nordici dell'epoca, introduce elementi architettonici con valore simbolico. Lo stile gotico dell'arcata centrale, con le sue svelte colonne, simboleggia la "*domus ecclesia*", al cui centro splende la figura orante di Maria, che intercede per la comunità dei credenti.

In fondo alla stanza si intravede il letto, il *Thalamus Virginis*, riferito al mistero della vita e simbolo della generazione nell'amore. Davanti al talamo nuziale e adagiato per terra in un vaso di vetro, il motivo del giglio, emblema di purezza. Il giglio è raffigurato come un unico ramoscello con tre fiori a ricordo della triplice verginità di Maria, del suo concepimento per opera dello Spirito Santo. Per la sua purezza sfolgorante, che richiama le virtù dell'innocenza e della verginità, il giglio è simbolo della scelta dell'essere amato (Ct 2,1). Questo fiore, secondo le usanze della pittura del Nord Europa, non appare piazzato nella mano dell'angelo ma in un vaso, come se fosse un cero profumato che emana intorno a sé una fragranza di vita.

L'intimità della stanza è inondata di luce. Le tende che delimitano l'arcata centrale si ritirano per rivelare la presenza di Dio. Al posto del velo del santuario queste tende verdi della casa sono aperte per far entrare colui che porta un annuncio di vita, "*exordium nostrae redemptionis*". Lo Spirito, che all'alba della creazione aleggiava sulle acque (Gen 1,2), ora sorvola come una colomba su Maria, la cui veste e il mantello, di un blu intenso, sembrano indicare i cieli e le acque primordiali. La Vergine, concentrata nella meditazione, è ritratta inginocchiata davanti al libro aperto dove affiorano le promesse

fatte da Dio al suo popolo. Su di lei convergono i raggi di grazia emanati dall'Eterno. L'arcangelo Gabriele, vestito con i colori del divino, tunica bianca e cappa dorata, si rivolge a Maria indicando con la sua destra la fonte della Vita, lo Spirito che comunica alla Vergine tutta la potenza dell'amore del Padre. Nella sua sinistra l'angelo tiene lo scettro dorato, attributo della sua missione e garanzia dell'autorità divina del suo messaggio. Tutti questi elementi preparano la seconda scena, quella del viaggio di Maria verso la casa d'Elisabetta, sua parente.

Maria si mette in cammino, poiché la vita che si è concentrata in lei ora si deve diffondere e manifestare a tutte le creature. Quando si accoglie la vita, questa non si può trattenere in sé ma bisogna portarla e comunicarla agli altri. Il miniatore ha illustrato anche questa scena secondo i gusti e gli ambienti che gli erano propri. Così le aride montagne della Giudea che la Vergine percorre subito dopo l'annuncio dell'angelo (Lc 1,39) si sono trasformate in un placido parco, dove la natura cresce rigogliosa. Gli alberi dalle alte chiome e il laghetto che rinfresca il sentiero fanno da cornice al saluto che le due donne stanno per scambiarsi. L'albero collocato in primo piano richiama le parole del salmista secondo le quali, chi si compiace della Legge del Signore, viene descritto come *“albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo”* (Sal 1,1).

La scena è colorita da un tocco originale: Maria non viaggia da sola ma è accompagnata da un angelo che gli presta aiuto e protezione. Questo compagno di viaggio sta a indicare come la vita generata nel grembo della Vergine è custodita da Dio fin dal suo inizio. L'angelo porta in mano una borsa, simbolo del servizio che Maria sta per prestare a Elisabetta. Le parole della Vergine *“ecco la serva del Signore”* (Lc 1,38) si adempiono lungo il cammino da lei percorso: una strada di incontri e di apertura al nuovo, dove sperimentare le grandi cose che Dio compie in coloro che si lasciano amare da lui.

fr. Ricardo Pérez Márquez osm